

Finanziare le PMI e gli imprenditori: un quadro di valutazione dell'OCSE

Punti salienti 2023



Panoramica

L'edizione 2023 dei Punti salienti della pubblicazione "*Finanziare le PMI e gli imprenditori: un quadro di valutazione dell'OCSE*" fornisce uno strumento per aiutare i governi e le istituzioni finanziarie a monitorare l'accesso delle PMI al finanziamento e le condizioni di cui godono, nonché per elaborare politiche basate su dati concreti volte a sostenere la ripresa delle PMI e degli imprenditori.

I Punti salienti del Quadro di valutazione del 2023 forniscono informazioni sulle tendenze del finanziamento delle PMI e dell'imprenditorialità e sugli sviluppi politici, nel contesto della crisi economica accelerata dalla pandemia da COVID-19 e dall'emergere di una ripresa dell'economia iniziata nel 2021. Il rapporto fornisce dati ufficiali sui finanziamenti alle PMI in quasi 50 Paesi, tra cui indicatori relativi al debito, al patrimonio netto, ai finanziamenti garantiti da beni e alle condizioni di finanziamento. I dati per il 2021 sono integrati dalle informazioni disponibili per il 2022, che si aggiungono ai dati relativi alla domanda e ai recenti sviluppi delle politiche pubbliche e delle iniziative private a sostegno del finanziamento delle PMI. I dati forniti nei Punti salienti descrivono un momento specifico in un contesto in rapida evoluzione e si stima che i risultati del Quadro di valutazione del 2024 evolveranno in modo significativo.

Nel 2021, la maggior parte delle economie ha mostrato l'inizio di una ripresa dinamica dalla crisi COVID-19. Tuttavia, le informazioni disponibili per il 2022 indicano un deterioramento di alcuni indicatori finanziari per le PMI, dovuto alla complessità del contesto macroeconomico, esacerbato dall'aggressione su larga scala della Russia contro l'Ucraina e dai suoi effetti negativi sui mercati finanziari ed energetici. Considerati i modesti livelli di crescita e la continua lotta all'inflazione, le prospettive per il 2023 rimangono incerte.

Nel 2021 le PMI hanno gradualmente iniziato a recuperare le loro posizioni di liquidità, a seguito dell'aumento della domanda dei consumatori e della ripresa delle attività commerciali, nonché grazie all'aumento della copertura vaccinale, al forte sostegno politico e al protrarsi di condizioni finanziarie favorevoli. Pertanto, nel 2021 le attività di prestito hanno registrato una crescita dei nuovi prestiti e delle consistenze moderate dei prestiti in essere, rispetto al 2020, riflettendo l'eliminazione graduale del sostegno politico eccezionale, tra cui le moratorie sul debito e le proroghe delle scadenze dei prestiti, nonché il miglioramento dei risultati finanziari delle PMI.

Gli strumenti di finanziamento alternativi hanno mostrato una forte ripresa nel 2021, successivamente alla dura crisi che li ha interessati nel 2020. Ciò ha segnato un passo in avanti verso la ripresa della diversificazione degli strumenti e delle fonti di finanziamento delle PMI, una tendenza che era emersa già prima della pandemia. Sebbene la ripresa degli acquisti a riscatto o della locazione finanziaria sia stata meno vigorosa rispetto alla cessione di credito pro soluto (*factoring*), nel 2021 il ricorso a entrambi detti strumenti è aumentato. Allo stesso modo, nel 2021 le attività legate al capitale di rischio sono cresciute in maniera significativa, registrando la crescita più alta mai rilevata nella storia del Quadro di valutazione. Tale sviluppo si può spiegare attraverso la notevole attività nel settore dei servizi sanitari e finanziari e l'accelerazione nell'adozione delle tecnologie digitali. Nel 2022, tuttavia, questa tendenza positiva ha subito una nuova inversione, in parte dovuta all'aumento dei tassi di interesse, che ha indotto alcuni grandi investitori a spostarsi verso classi di attività a rendimento fisso. Di conseguenza, nel 2022 alcuni grandi mercati del capitale di rischio hanno registrato un forte calo sia nel numero di operazioni che nei valori investiti.

In termini di condizioni di finanziamento, il rimbalzo della domanda dei consumatori prima della guerra della Russia in Ucraina e la ripresa dell'attività delle aziende hanno contribuito a un aumento dei prezzi in molte economie. A causa di queste pressioni inflazionistiche, e a seguito di un calo dei tassi di interesse

nel 2020 pressoché generalizzato, nel 2021 le banche centrali hanno iniziato a inasprire le condizioni di credito per contrastare l'inflazione. Infatti, quasi la metà dei Paesi che hanno fornito dati, nel 2021 ha registrato un aumento dei tassi di interesse per le PMI, mentre i requisiti di garanzia hanno continuato a diminuire, anche se in misura minore rispetto al 2020. Tuttavia, il persistere di un contesto di tassi d'interesse elevati sta incidendo sull'accessibilità e sul costo dei finanziamenti per le PMI, che hanno segnalato l'innalzamento delle garanzie collaterali richieste e maggiori difficoltà di accesso al finanziamento del debito nella seconda parte del 2022, mentre le banche hanno riportato un aumento dei tassi di rifiuto dei prestiti.

Nel 2021 gli indicatori di sofferenza per le PMI sono stati ampiamente positivi. I ritardi nei pagamenti sono diminuiti, a seguito degli aumenti registrati nel 2020 a causa della crisi COVID-19. In taluni Paesi si è osservato anche un calo dei fallimenti. In altri, invece, sono aumentati successivamente a una storica contrazione, pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemia. I dati sui crediti deteriorati hanno mostrato una tendenza al ribasso sia per i prestiti alle PMI che per quelli alle grandi aziende. Lo scenario si sta tuttavia evolvendo. Nel 2022, un numero maggiore di PMI ha dichiarato di aver subito ritardi nei pagamenti, con effetti negativi sulla loro crescita. Nel breve e medio termine, le banche prevedono un aumento dei crediti deteriorati, in parte a causa del calo della liquidità delle PMI e della loro minore capacità di rimborso. Si stima, pertanto, che anche i fallimenti aumenteranno a un ritmo più rapido nel 2023.

In questo contesto, il *policy mix* continua ad evolversi per rispondere agli sviluppi emergenti. Nel 2020, i governi hanno agito rapidamente per sostenere le PMI, in quanto rappresentavano il segmento di aziende maggiormente colpito. Tuttavia, nel 2021, con l'inizio della ripresa della maggior parte delle economie e la ripresa della domanda dei consumatori, il *policy mix* è cambiato gradualmente. Nel 2022, quando le economie hanno dovuto affrontare una nuova serie di shock negativi, il sostegno finanziario è stato sempre più mirato alle imprese in difficoltà, nonché al raggiungimento di obiettivi politici più strutturali, come l'agenda sul clima. Ad esempio, le garanzie di credito sono state estese in molti Paesi, ma sono state sempre più indirizzate a settori specifici in difficoltà o subordinate al raggiungimento di obiettivi ambientali. Tale evoluzione ha portato a un calo naturale dell'attività di garanzia rispetto ai risultati senza precedenti conseguiti nel 2020 da questo dispositivo ampiamente utilizzato. Analogamente, i prestiti pubblici diretti hanno registrato una crescita positiva ma debole rispetto al 2020. Anche i programmi di ristrutturazione del debito, così come le politiche che facilitano la crescita della finanza alternativa digitale, sono sempre più utilizzati per sostenere le PMI.

Inoltre, nel 2022, alcuni governi hanno attuato nuove misure per affrontare i crescenti ritardi nei pagamenti, combinate al sostegno finanziario per aiutare le PMI a superare la crisi energetica. Altre misure attualmente in corso hanno cercato di affrontare l'incremento dei crediti deteriorati aumentando la capacità di rimborso delle PMI, nonché di migliorare la trasparenza normativa nel settore finanziario.

Le prospettive per il 2023 rimangono molto incerte. Gli sviluppi macroeconomici del 2022, in particolare la crescita lenta, l'inflazione elevata e gli aumenti dei tassi d'interesse, esacerbati dalle conseguenze della guerra russa in Ucraina, continueranno a pesare nel medio termine sui finanziamenti delle PMI, sia a debito che senza creazione di debito. In un tale contesto caratterizzato dalla volatilità, sarà più importante che mai assicurare un continuo sostegno governativo basato su dati concreti al fine di garantire che le PMI e gli imprenditori possano ottenere i finanziamenti necessari per soddisfare le loro esigenze di flusso di cassa e di investimento e per impegnarsi nelle improcrastinabili transizioni ambientale e digitale. L'aumento dei prezzi dell'energia non ha fatto altro che accrescere l'impellenza della transizione verde delle PMI. Promuovendo un migliore accesso e una continua diversificazione finanziaria per le PMI, l'attuazione dei Principi di alto livello del G20/OCSE, aggiornati al 2022, sul finanziamento delle PMI consentirà loro di svilupparsi, crescere, diventare più resilienti e contribuire a una ripresa inclusiva e sostenibile. Il Quadro di valutazione continuerà a svolgere il suo ruolo di monitoraggio degli sviluppi e di sostegno ai governi nell'elaborazione di politiche basate su dati concreti per favorire l'accesso delle PMI ai finanziamenti.